

frana di scisto con la ruota posteriore bloccata e infine sulle sterrate che si inoltrano nel bosco di lecci fino alla spiaggia nell'ansa del fiume... i "cavalli" devono riposare. "Ribot, Scottina e Bici" si dissestano con l'acqua del Flumendosa e noi facciamo la prima sosta per mangiare qualcosa di più consistente delle barrette energetiche: non siamo nemmeno ad un terzo del percorso.

Endurance estremo nel buio

La ripartenza è devastante. "Endurance estremo". Un chilometro di salita al 38 per cento con bici in spalla nel bosco.

Arriviamo sulla strada in circa mezz'ora e da questo momento in poi le salite pedalarie saranno più amabili... qualsiasi pendenza abbiano. Segue un saliscendi continuo, con più "sali" che "scendi" per essere precisi. Nelle sei ore che seguono, raggiungiamo il rifugio La Marmora a quota 1.610: è ora di accendere i fari. È arrivata la notte. È arrivato il vento. È arrivato il freddo. È arrivata la nebbia.

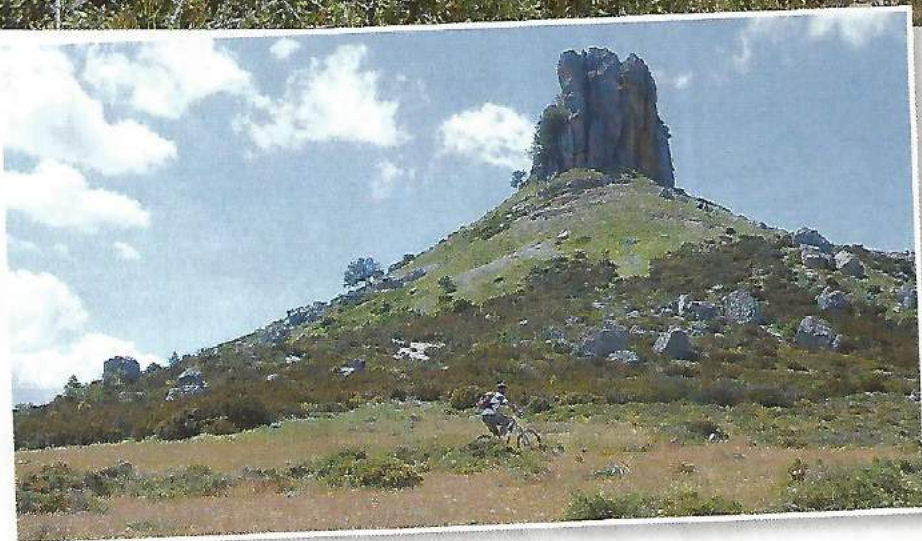
Camminando nel buio, sono i suoni a descrivere l'ambiente che ci circonda. C'è nebbia e non si possono vedere le luci dei paesi lontani. C'è vento e freddo e non si sentono i profumi. Solo suoni che vengono dal buio. Le mucche laggiù, il

gregge di capre quassù, rami spezzati da chissà quale bestia in fuga, cani che non abbaiano più man mano che ci avviciniamo. Chissà dove sono ora le decine di mufloni che abbiamo visto durante il giorno, i cinghiali, le aquile, le volpi e le lepri... loro non hanno campanacci, non si riesce a sentirli. "Questo è un inferno!" scappa ad uno dei tre... ma non dobbiamo perdere il controllo.

Non è questo l'inferno. Qua non c'è d'aver nessun motivo di paura perché non c'è niente di spaventoso. In poco più di quattro ore scendiamo dalla vetta del Gennargentu (1.834 metri) e raggiunga-



**Passaggi
del genere non
mancano, così
come i rovi
Occhio ai graffi**



mo il rifugio Funtana Terra Ona (1.011 metri). Quattro ore è parecchio per fare sette chilometri, ma in queste condizioni non è possibile pedalare, dobbiamo camminare. Ad ogni passo c'è un ginepro che si aggrappa alle gambe e una pietra che cerca di farti cadere. Sette chilometri, dodicimila passi, dodicimila sgambetti: la mia scarpa destra ha ceduto e con la punta del piede sento il fresco della natura selvaggia.

Dal rifugio la strada è di nuovo pedalabile ma siamo appena a due terzi del percorso. Mancano cinque ore all'alba, 47 chilometri da percorrere e un migliaio di metri di dislivello da raggiungere.

Prima edizione dal prossimo 30 marzo... Partenza libera

La Via dei Sassi è un evento trail con tempo massimo il cui percorso ruota attorno al massiccio del Gennargentu, nella zona centro orientale della Sardegna, l'Ogliastra. Si pedala mediamente intorno ai 1.000 metri di quota. Partenza e ar-



rivo sono fissati ad Arzana (Nuoro) sede anche dell'ideatore, Michele Pinna, definito da chi ha avuto a che fare con i suoi trail-avventura il "Braccio violento dell'escursionismo"!

La Via dei Sassi rientra nel novero degli eventi organizzati da MTB Sardegna, associazione che opera appunto nel settore escursionistico della mountain bike. Oltre alla Via dei Sassi, durante la stagione, MTB Sardegna propone altri eventi, su tutti la SIE (Sardegna Isola Estrema). Il giro fatto da Giorgio Spiga e dai suoi amici era una sorta di "edizione zero": la sfida vera e propria inizierà, infatti, il prossimo 30 marzo e si concluderà il 1° ottobre. Il momento della partenza è a scelta e si può andare anche da soli (ma è chiaro che in più di uno è meglio). Il costo dell'iscrizione è di 100 euro e prevede tra le altre cose le tracce Gps. Per info: laviadeisassibike.jimdo.com.

Ecco intanto qualche numero della Via dei Sassi...

Lunghezza	142 chilometri
Dislivello	5.000 metri
Sterrato	116 chilometri
Portage	16 chilometri
Asfalto	26 chilometri
Tempo massimo	25 ore

Un finale bagnato...

Si riparte. Dopo le prime pedalate inizia a piovere e non smetterà per le prossime ore. La pioggia è solo un dettaglio di viaggio e la luce del temporale un aiuto per scoprire la migliore via per il fiume, ma i lampi mandano momentaneamente in tilt i navigatori Gps... lo scopriremo solo all'arrivo.

Ormai le scarpe sono completamente distrutte. Anche se con le dita fuori, riesco ancora ad agganciarle ai pedali... sganciarle è un po' più difficile ma decido di rischiare sperando di non cadere. Raggiungiamo l'asfalto per superare il la-

go e Villanova, e lo lasciamo per iniziare l'ultima lunga scalata di dieci chilometri: il Monte Idòlo (1.230 metri). Arrivati in cima mi sembra di sentire la voce degli alberi agitati dal vento, quella dei pini qua vicino e quella del cedro dell'Himalaya un po' più nascosta... ma credo sia la stanchezza a far parlare gli alberi.

La pioggia ha reso viscide pietre e radici. Non ce la sentiamo di rischiare troppo nel bellissimo single track che ci accompagna sulla cresta della montagna, verso la discesa finale. Sono le 7. Il single track è finito. Dobbiamo fare l'ultima facile, lunga e veloce discesa tra i pini, sino all'arrivo... Ad Arzana il sole del nuovo



Tratti tecnici e portage (roba per biker tosti)

In basso a sinistra, un passaggio sotto un torrione calcareo del Gennargentu, lungo il sentiero 101. Sopra a sinistra, un passaggio molto tecnico con sullo sfondo uno dei due bacini creati lungo il Flumendosa. In alto, infine, un passaggio di portage durante il Rally di Sardegna del 2011, questa manifestazione si teneva sempre ad Arzana e attraversava i sentieri dell'Ogliastra e quindi non è raro vedere certe scene anche alla Via dei Sassi. Roba per biker puri insomma...

giorno sta sorgendo, i bambini aspettano il pullman per andare a scuola. «Guarda quelli», indica uno dei più grandi rivolgendosi lo sguardo verso di noi: «Maccosì» e un po' matti lo siamo per davvero, completamente inzuppati e ricoperti di fango, felici di abbracciare Michele, l'uomo delle pietre, felici di aver concluso il trail, felici di non aver avuto nessun problema con le nostre bici.

Stare lontani dalla Via dei Sassi voi che non avete pene da scontare, questo è un percorso per dannati... Noi però ci vediamo il prossimo anno!

Giorgio Spiga

©RIPRODUZIONE RISERVATA